# La riunione della Corporazione dei cereali presieduta dal Duce

La stampa politica ha riportato l' ampio comunicato ufficiale sull' ultima riunione della Corporazione dei cereali e sulle importanti deliberazioni da esse prese, ma riteniamo ugualmente non sia del tutto inutile riassumere il comunicato stesso ed illustrare gli accennati deliberati, anche in considerazione della loro alta importanza.

Prima di tutto va posto in rilievo che il nostro popolo, lavoratore instancabile e sobrio, il quale trae dal pane quotidiano, base tradizionale della sua alimentazione, una delle più intime ragioni della sua sanità fisica e spirituale, ha appreso con il più vivo compiacimento la notizia che, nonostante le avversità climatiche che hanno ostacolato il frumento durante quasi l' intero ciclo vegetativo, il raccolto sarà sodisfacente per quantità ed ottimo per qualità.

Cadono così nel ridicolo, sepolte da un unanime coro di disprezzo, le voci calunniose levatesi insistentemente in alcuni paesi stranieri, e secondo le quali il nostro popolo andava diritto verso la fame. La terra italica, fecondata con amore dai nostri rurali, si è mostrata ancora una volta generosa ed ha largito ai suoi figli il pane, mentre altri frutti che maturano nel suo provvido grembo daranno tutto il resto.

Dall' alto della piattaforma di una trebbiatrice, il Duce ha pronunciato, nell' Agro Pontino redento, le roventi parole del Suo sdegno verso i lugubri profeti di oltr' alpe, e di ammirazione sconfinata per il Suo popolo che, come nei duri tempi dell' assedio non solo economico, tira diritto.

*
* *

Aperta la seduta della Corporazione, ha preso la parola S. E. Rossoni, Ministro dell' agricoltura e delle foreste, il quale ha esordito dichiarando che le preoccupazioni che si erano avute

sino alla fine di aprile per l' andamento delle colture, e in modo particolare per il frumento, sono andate gradatamente attenuandosi man mano che l' andamento climatico diveniva più favorevole.

Nell' autunno scorso vennero seminati 250.000 ettari in meno rispetto all' anno precedente, ma si sperava di poter fare la semina dei marzuoli che, invece, causa le vicende stagionali, si limitò a 50.000 ettari; sicchè in complesso sono stati seminati 200.000 ettari in meno.

Dalle rilevazioni degli Ispettori agrari di tutte le provincie, che il Ministro ha fatto compiere, raccomandando loro la massima prudenza e la massima precisione possibile, risulta che le previsioni che si facevano nella prima settimana di maggio sono man mano migliorate con il migliorare del tempo.

In sostanza vi sono soltanto tre o quattro regioni che non danno la produzione dell' anno scorso, ed esse sono il Piemonte, la Liguria, la Lombardia e parte del Veneto. Tutte le altre regioni hanno avuto produzioni superiori a quelle dell'anno scorso.

Per quanto riguarda la qualità, essa è eccezionale. Mentre nell' anno scorso, come è noto, il rendimento della produzione era stato, pure per cause stagionali, mediocre, quest' anno, invece, vi sono provincie con produzione di grano tenero del peso specifico di 80, 81 ed anche 82 chg.

**In definitiva, noi produrremo quest' anno non meno di 70 milioni di quintali di grano, tutto ottimo.**

In questa campagna granaria ha potuto giocare in pieno la Battaglia del grano, specialmente attraverso l' impiego delle sementi elette e la razionale preparazione dei terreni, e così il frumento ha potuto resistere nel momento più difficile e superare, quindi, anche le avversità del tempo, che, in caso contrario, avrebbero compromesso in modo forse definitivo l' esito della coltura.

Per quanto riguarda le produzioni degli altri cereali, il granoturco si presenta in tutte le provincie, nessuna esclusa, in ottime condizioni; se avremo una normale pioggia in luglio ed un' altra, sia pure scarsa, in agosto, la produzione non sarà inferiore a quella dell' anno scorso.

Quindi il Ministro ha riferito sull' andamento delle colture seguenti: fava, riso, foraggi, canapa, bietole.

Sull' argomento ha preso la parola l' on. Muzzarini, Presidente della Confederazione agricoltori, il quale ha confermato i dati favorevoli del Ministro dell' agricoltura ed ha illustrato gli sforzi degli agricoltori perchè le avversità stagionali non avessero influito in modo troppo grave sull' andamento delle colture.

In modo analogo si è espresso l' on. Angelini, Presidente della Confederazione dei lavoratori dell' agricoltura.

**Il Duce ha dichiarato di avere anch'Egli l'impressione che la situazione sia molto migliorata in questi ultimi due mesi, per cui il raccolto del grano può dirsi sodisfacente e non sarà inferiore ai 70 milioni di quintali.**

**Inoltre la qualità del grano prodotto è veramente ottima; non si è mai visto del grano così pulito, e di peso specifico così alto come quello di quest' anno.**

**Per quanto riguarda le statistiche, il Capo ha dichiarato che quella della produzione granaria è esatta e che, quindi, il censimento del grano risponde sostanzialmente alla realtà; quest' anno la rilevazione sarà ancora più precisa.**

**Occorre esaminare anche un altro problema: quello dell' aumento del numero delle trebbiatrici, specie nell'Italia meridionale dove esse sono ancora in numero insufficiente, perchè occorre, in ogni modo, che la trebbiatura del grano si faccia fare dovunque con sistemi meglio adatti alle necessità della produzione.**

S. E. Ricci, Sottosegretario di Stato per le corporazioni, ha esposto i provvedimenti che sono stati sino ad ora adottati per le miscele ed i risultati ottenuti.

Ha ricordato che la miscela fu effettuata in un primo tempo nella percentuale del 5 %; dopo un breve periodo di esperimento fu portata al 10 %, ed eccezionalmente, nel periodo della saldatura, elevata al 20 %.

Tenuto conto delle difficoltà verificatesi in alcune località per l' approvvigionamento del granoturco, è stato autorizzato, in un certo numero di provincie, l' impiego di una farina di puro grano a tipo unico abburattata all' 80 %.

Riassunti i risultati della esperienza compiuta, S. E. Ricci

ha sottoposto all' esame della Corporazione le proposte del Ministero; proposte che, per non ripeterci, non riportiamo, dato che esse sono contenute integralmente nella mozione approvata e della quale parleremo fra breve.

Infine l' on. Ricci ha esposto le conclusioni del Ministero circa i nuovi prezzi che dovranno essere praticati per le farine, il pane e le paste in rapporto ai recenti aumenti del prezzo del grano, che dovranno rimanere stabiliti sino al giugno 1939.

Il Capo del Governo ha quindi fatto dare lettura della accennata mozione, dopo di che hanno preso la parola:

l' on. Caradonna, vicepresidente della Corporazione dei cereali, il quale ha ricordato, tra l' altro, come la stessa abbia proposto, nel suo piano autarchico, la estensione della coltura granaria per altri 500.000 ettari;

l' ing. Levi Broglio, in rappresentanza dei molitori, che ha illustrato alcuni aspetti tecnici del problema delle miscele, concludendo che l' adozione di un tipo unico di miscela, quella con il granoturco, per tutte le provincie, giovi anche alla uniformità ed economicità della produzione industriale ed alla facilità del controllo;

l' ing. Luraschi, per i panificatori, il quale dopo aver richiamato l' attenzione della Corporazione su varie questioni tecniche che occorre tener presenti e risolvere per ottenere buoni risultati nella panificazione, ha espresso il parere che sia più conveniente adottare due tipi di farina miscelata con non più del 10 % di solo granoturco; ciò permetterà alla tecnica della panificazione di corrispondere meglio al desiderio ed al gusto dei consumatori, e permetterà anche l' adempimento di quei controlli che i panificatori stessi invocano;

l' on. Sansanelli, rappresentante dei datori di lavoro per la produzione dei cereali, S. E. Starace, Ministro Segretario del Partito, S. E. Buffarini Guidi, Sottosegretario al Ministero dell' interno, che si sono pur essi dichiarati favorevoli all' adozione di due tipi di farina;

il comm. Del Giudice, rappresentante i lavoratori del commercio dei cereali, ecc., il quale ha svolto alcune considerazioni sulla disciplina dei tipi di farina e di pane e sulla necessità di conservare e di tutelare le maestranze specializzate nella panificazione.

Il Duce ha quindi riassunto la discussione, proponendo alla Corporazione l'approvazione della mozione nel testo concordato, letto in precedenza.

La mozione è stata approvata alla unanimità; eccone il testo:

**La Corporazione dei cereali, esaminata la situazione nella quale si svolgono l'approvvigionamento del grano e la produzione delle farine e del pane, considerato che si è superato il periodo della saldatura del vecchio col nuovo raccolto durante il quale, date le ridotte disponibilità, è stato indispensabile elevare temporaneamente la percentuale di miscela, stabilisce:**

**che nella panificazione sia continuato l'impiego in tutto il Regno di farina miscelata in misura ridotta dal 20 al 10 per cento e soltanto con farine di granoturco, per rendere possibile l'azione di controllo, lasciando la possibilità, ai molini che lavorano per conto di terzi, di produrre le farine destinate all'alimentazione delle categorie rurali, con abburattamento unico;**

**che, peraltro, i prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, siano autorizzati a prescrivere in circostanze particolari, che per la panificazione si impieghi farina di tipo unico abburattata all'80 per cento;**

**che vengano posti in commercio soltanto due tipi di farine miscelate al 10 per cento, dei quali uno per impiego nella pasticceria e nella produzione di pane speciale, e l'altro destinato al pane di consumo comune;**

**che i competenti organi fissino con precisione le caratteristiche alle quali debbano rispondere i due tipi di farine suddette, impartendo le necessarie istruzioni agli uffici e laboratori incaricati della vigilanza e del controllo;**

**che alla panificazione sia destinato soltanto grano tenero, mentre per le paste alimentari rimanga confermato che non è fatto più obbligo d'impiego di alcuna percentuale di tenero.**

**Per l'osservanza rigorosa delle disposizioni che saranno impartite e di quelle vigenti in materia di macinazione e di panificazione, la Corporazione impegna la responsabilità delle categorie e quella diretta e personale dei loro dirigenti sindacali, e ritiene necessario che a carico dei con-**

**travventori siano comminate le più severe sanzioni (chiusura degli esercizi, requisizione degli stessi, pene pecuniarie e restrittive della libertà personale).**

**Infine ad evitare difficoltà nel rifornimento del prodotto per la miscela, la Corporazione stabilisce che si provveda tempestivamente ad assicurare, mediante l' ammasso, il quantitativo di granoturco necessario alla produzioue delle farine miscelate e alla cessione dello stesso ai mulini.**

**Demanda al Comitato tecnico corporativo di esaminare l' eventuale adeguamento dei prezzi.**

Le deliberazioni della Corporazione dei cereali sono state accolte con viva sodisfazione: il pane è assicurato senza ricorrere ad onerose importazioni di frumento estero, e quanto riguarda la sua confezione è stato semplificato al massimo grado. Precisamente, i quattro tipi di farine, sino ad ora in uso, saranno ridotti a due, e le varie miscele si limiteranno a due soli tipi di farina al 10 % di granoturco, a norma della loro destinazione, cioè per pasticceria e per pani dietetici o per panificazione normale. Inoltre resta in vigore la facoltà prefettizia per la produzione di farine abburattate al tasso dell' 80 %, dove si ritenga opportuno per speciali circostanze e condizioni ambientali.

Va rilevato anche il fatto che alla panificazione sarà destinato soltanto grano tenero, mentre per le paste alimentari non è più fatto obbligo di alcuna percentuale di questo tipo.

Ad assicurare la disponibilità e la tempestività del rifornimento del granoturco, è stato provvidamente deciso di ricorrere agli ammassi di questo cereale, la cui unica miscela con il grano, oltre a corrispondere meglio ai desideri ed al gusto dei consumatori, permetterà la desiderata omogeneità di produzione industriale ed una più facile esecuzione dei necessari controlli sulle farine e sui metodi di panificazione.

Intorno a questi ultimi, e per la produzione di un pane che, dati i provvedimenti adottati, deve rispondere ai dovuti requisiti tecnici ed organolettici, è stata impegnata la responsabilità delle categorie e quella diretta e personale dei loro dirigenti sindacali, con la comminazione di severe pene ai trasgressori.

Insomma il pane deve essere fatto con buona volontà fraterna, con religioso senso del dovere, nella maniera più razio-

nale; esso non deve assolutamente essere oggetto di speculazioni e nemmeno di negligenze.

---

## *L'allevamento intensivo dei bovini e dei suini con mangimi glutinati di mais*

### *La parola ad un ingrassatore*

Nei recenti mercati-concorso dei vitelloni grassi tenutisi a Faenza ed a Forlì si sono imposti alla considerazione delle giurie ed all'ammirazione del pubblico i bovini esposti dal sig. Costantino Montuschi di Faenza. Al Montuschi, infatti, non solo furono assegnati diversi primi premi delle singole categorie ma venne altresì conferita, dal Comitato del concorso di Faenza, la medaglia d'oro donata dal locale Monte dei Pegni quale premio della sua opera appassionata ed intelligente nel campo dell'alimentazione razionale del bestiame. Premio ben meritato in quanto il Montuschi non è uno dei soliti ingrassatori che per l'ambizione di ottenere un premio ricorrono a sistemi artificiosi ed antieconomici di ingrassamento, ma è, per così dire, l'ideatore di una speciale tecnica di ingrassamento dei bovini e dei suini, tecnica che gli consente di realizzare notevoli vantaggi economici. Appunto per questo fatto, la tecnica seguita dal Montuschi va diffondendosi fra gli allevatori del Faentino e del Forlivese.

Abbiamo, perciò, ritenuto opportuno di intervistare il Montuschi per sentire dalla sua viva voce quali sono i capisaldi della tecnica dell'ingrassamento da lui seguita con tanto successo sia nel campo dei bovini sia in quello dei suini.

Il Montuschi ha aderito di buon grado alla nostra richiesta di illustrarci il sistema di ingrassamento da lui seguito.

«Nei riguardi dei bovini, egli ci ha detto, il mio sistema è quello di sottoporre i vitelli romagnoli ad un'alimentazione intensiva e piuttosto ricca di proteina che consenta il pieno sviluppo ed il contemporaneo ingrassamento dei vitelli stessi nel più breve tempo possibile. Questa alimentazione è basata su l'impiego di limitate quantità di fieno e di dosi più o meno rilevanti di una miscela di mangimi concentrati costituita per circa due terzi da farina glutinata di mais Fragd e per circa un

terzo da polpe secche di barbabietole (energicos): l' associazione dei mangimi glutinati di mais, ricchi di proteina facilmente assimilabile, alle polpe secche di barbabietole, che hanno un elevato contenuto in idrati di carbonio digeribili, permette di ottenere una miscela molto appetita, di elevato potere nutritivo, somministrabile anche in dosi rilevanti senza provocare disturbi, anzi col vantaggio di una vera azione regolatrice dell' intestino. Questa miscela viene somministrata in forma di pastone semiliquido per tre volte al giorno *sempre prima della razione di fieno e senza abbeverata*. Il razionamento dei vitelloni, durante l' ingrassamento, viene regolato nel modo seguente: nel primo periodo si somministrano giornalmente e per quintale di peso vivo chg. 0.700 di fieno e chg. 1.600 di miscela di mangimi concentrati; nel secondo periodo chg. 0.500 di fieno e chg. 1.800 di miscela di mangimi concentrati.

Con questo regime alimentare in un periodo di 40-50 giorni si ottiene una rapida trasformazione dei vitelloni e cioè riduzione del ventre e aumento notevole del peso che alle volte raggiunge i due chg. giornalieri ma che non è mai inferiore ai chg. 1.400. Tale aumento non solo paga il consumo dei mangimi ma consente un utile sicuro, anche perchè i vitelloni così ingrassati danno alla macellazione una resa sempre superiore al 62 % con abbondantissima ed eccellente carne magra ed i macellai si contendono questi animali pagandoli a prezzi superiori a quelli pagati per i vitelloni ingrassati coi sistemi ordinari.

Il metodo di alimentazione che ho descritto ha incontrato molto favore nella zona del Faentino e lo troverà ancor più domani se si considera che nei nostri poderi sta venendo meno la foglia d' olmo, prezioso foraggio che in unione alle polpe di barbabietola serviva alla messa in carne dei vitelli.

Risultati non meno vantaggiosi, ha proseguito il Montuschi, ho attenuto dall' impiego dei mangimi glutinati di mais nell' allevamento e nell' ingrassamento dei suini.

La farina glutinata di mais Fragd viene da me usata nella proporzione del 30 % delle miscele delle scrofe in gestazione od in lattazione e dei suini da allevamento mentre in quelli da ingrasso la impiego dapprima nella proporzione del 50 % per ridurla progressivamente al 20 % alla fine dell' ingrassamento sostituendola con farina di granoturco. L' esperienza mi ha dimostrato che questa farina è meglio assimilata se somministrata

in aggiunta alla farina glutinata Fragd. Anche nei riguardi dei suini ho adottato il sistema dell' ingrassamento precoce ed intensivo che è quello che dà i migliori risultati permettendo di ottenere elevatissimi incrementi in peso in un periodo breve di tempo. Nel mio podere «Dottora», in frazione Cassamigo, lo scorso anno un gruppo di suini di razza *Large White* ha raggiunto, con questo sistema di ingrassamento, il peso medio individuale di chg. 273 all' età di 10 mesi e 12 giorni.

Concludendo, ha detto il Montuschi, dopo 12 anni di osservazioni ed esperienze pratiche posso dire che per il produttore di carne bovina e suina l' unico sistema di alimentazione che può dare risultati sicuri è quello di spingere la produzione nei soggetti giovani: gli animali in via di sviluppo, se di buona qualità e forzati con un' alimentazione appropriata ed intensiva a base di mangimi glutinati di mais, che possono essere tollerati ed assimilati anche in dosi elevate, danno forti incrementi in peso ed un reddito sicuro».

I risultati ottenuti dal Montuschi nel campo della pratica dell' ingrassamento dei bovini e dei suini stanno a dimostrare come uno dei capisaldi della battaglia per l' autarchia delle carni e dei grassi debba consistere nella revisione e razionalizzazione dei sistemi di alimentazione con un più largo impiego di adatti mangimi concentrati.

T. S.

---

*Abbiamo riprodotto ben volentieri dall' ottima «Rivista di Zootecnia», diretta dal chiarissimo prof. Renzo Giuliani, questo articolo che illustra con tanta chiarezza una tecnica, altrettanto chiara, di alimentazione dei bovini assai diffusa nella Romagna ed in altre regioni dove l' allevamento zootecnico ha raggiunto stadi avanzati di perfezionamento.*

*Il punto centrale del sistema è l' impiego dei mangimi concentrati, che in Istria, purtroppo, è assai limitato: e sin qui nulla di nuovo. Ma il merito indiscusso del Montuschi è quello di essere giunto, dopo un dodicennio di osservazioni e di esperienze, a suggerire norme precise circa la qualità di tali mangimi, la razione giornaliera nei vari periodi, la durata di questa alimentazione, ecc. E così egli è potuto giungere a risultati notevoli, pienamente valutati ed apprezzati dalla Commissione giudicatrice dei mercati-concorso di vitelloni tenutisi a Faenza ed a Forlì e dei quali è detto nell' articolo, che è corredato da bellissime fotografie dei soggetti presentati e premiati.*

*Naturalmente vanno considerate, al riguardo, le particolari attitudini della razza romagnola e le condizioni dell' ambiente geo-agronomico in cui essa viene allevata; in altre parole non si creda che operando con gli stessi criteri seguìti da questo allevatore, debbano senz' altro ottenersi anche da noi i medesimi risultati. Resta però sempre di grande importanza — particolarmente in periodi, come quello che attraversiamo, di serissimo disagio per l' alimentazione dei bovini — il largo impiego dei mangimi concentrati, verso il quale si dovrebbero maggiormente orientare i nostri allevatori; impiego vantaggioso per tante considerazioni, e soprattutto per i risultati che si conseguono e dei quali il Montuschi ci ha dato una nuova ed esauriente conferma.*

---

## I PROBLEMI DELLA TERRA

# MAESTRI PER I CONTADINI

Si è più volte lamentato lo scarso afflusso di giovani maschi alle scuole magistrali. Si è giustamente osservato come la deficienza numerica dei maestri e l' enorme preponderanza delle maestre sia in aperto contrasto con quella educazione virile e guerriera che il Regime inflessibilmente persegue per le future generazioni.

Dopo tanto scrivere e tanto discutere, il rapporto numerico tra maestri e maestre non sembra sensibilmente migliorare: non tanto, per lo meno, da far presumere che la vocazione magistrale dei nostri ragazzi si sia venuta risvegliando e sviluppando quanto sarebbe necessario.

Nel 1929-30 i maestri elementari costituivano il 19,32 % del totale corpo insegnante; nel 1930-31 il 19,36 %; nel 1931-32 il 19,18 %; nel 1932-33 il 19,38 %; nel 1933-34 il 19,61 %; nel 1934-35 il 19,77 %; nel 1935-36 il 19,96 %. Come si vede, si procede col contagocce. Essendo la popolazione scolastica femminile, grosso modo, uguale al 47 per cento del totale, a volere instaurare il principio « maestri per i fanciulli e maestre per le fanciulle » si dovrebbe giungere ad avere un 53 % di insegnanti maschi, vale a dire quasi il triplo di quelli attuali.

E' generalmente riconosciuto però che nella prima e forse nella seconda classe maschile, la donna può ancora utilmente operare meglio che non l'uomo, continuando essa quella funzione materna che la madre deve per lunghe ore interrompere presso i suoi figli: comunque, anche per la terza, quarta e quinta classe, quel 19,96 %, appare tuttora un contingente troppo scarso.

Questo preambolo non vuole sboccare nella indicazione di soluzioni integrali del problema: esso vuole soltanto inquadrare un problema quantitativamente più modesto, ma sostanzialmente di importanza fondamentale: quello della scuola rurale.

Bisogna dare dei maestri alla scuola rurale: maestri creati apposta e che non siano nello stato d'animo di confinati che attendono la liberazione e il volo verso la città.

Che questo stato d'animo sia largamente diffuso nei nostri maestri rurali non siamo noi ad affermarlo per quanto esso sia intuitivo: lo ripeteva in questi giorni un acuto studioso di questo problema, Felice Socciarelli, il quale sulla rivista «I diritti della scuola» scriveva: «Mi capita spesso di parlare con giovani colleghi e colleghe che insegnano in scuole ruralissime, e data la mia lunga esperienza in tali ambienti, mi interesso di chiedere le loro impressioni, i loro stati d'animo.

«Nel complesso risulta che le più rassegnate sono le maestre d'asilo; meno contente le colleghe di scuola elementare e addirittura scontenti e scoraggiati i maestri». Questi «si lamentano di tutto: della mancanza di ogni divertimento, della mentalità contadina, della impossibilità di avere contatti intellettuali, o, comunque, adeguati a certe nostre esigenze e così via».

Il quadro è impressionante: e dico impressionante perchè l'imperativo che il Regime pone alle scuole rurali è proprio quello di *conservare* quella ruralità, o quella «mentalità contadina» che i maestri interlocutori di Felice Socciarelli sentono viceversa pesare come un incubo sul loro spirito raffinato e cittadineggiante.

Mi sbaglierò, ma forse è anche questa una delle ragioni per le quali dopo la seconda o la terza elementare, o anche prima, i figli dei contadini abbandonano in notevoli percentuali la scuola: questa scuola estranea al loro spirito e al loro costume, con questo maestro che mentre insegna l'a. b. c., sospira il paradiso perduto della città; con questi problemi che seguitano a parlare di mercanti che vendono metri di stoffa a un tanto al metro,

quando in casa urge sapere quanto importano tanti chili del maiale testè mattato venduti a un tanto il chilo.

Un maestro che insegna a Roccadisotto come insegnerebbe a Roma o a Milano, non può creare nei piccoli contadini se non quegli « aspiranti romani o milanesi » che non attendono di aver venti anni per pregarci di trovar loro, comunque, una occupazione in città.

La vita paesana e rurale che va per conto suo, coi problemi sempre aperti del grano che soffre la sete o la ruggine, cogli alberi da frutto, le viti, gli olivi che sono insidiati da malanni di ogni genere, con questi benedetti concimi che chi ne dice bene e chi male e il contadino non sa capire perchè sul suo terreno non debbano far miracoli mentre l'han fatti sul terreno del compagno; e la scuola che va per conto suo, con tante bellissime cose, con la storia, la geografia, le poesiole a memoria, i problemi sul mercante di scarpe, ma che resta muta, ermetica, assente di fronte a quel bisogno di sapere pratico, concreto, spicciolo, che urge tutto intorno.

Bisogno di sapere che non è solo dei fanciulli contadini, ma che è anche degli adulti contadini: e qui si rabbercia coi corsi serali, coi corsi professionali, con gli opuscoli e con le conversazioni radio, ma non basta.

Ci vuole, in ogni paese rurale, almeno un maestro che sappia e intenda quanto basti, per rispondere ai bisogni di sapere dei contadini piccoli e grandi, che sia maestro dei padri e dei figli: e che nei mesi di vacanza, se possibile, non se ne vada, ma resti ancora, maestro, compagno, amico degli zappatori, dei vangatori, degli aratori, dei seminatori, per tutto l'anno.

Un maestro che *goda* di questo ambiente, che si appassioni ad esso, che si sforzi di aderire ogni giorno meglio alle sue necessità, che sia guida professionale e spirituale di tutto un paese, non può essere uno qualsiasi dei mille maestri sfornati ogni anno dalla città; col cuore, con la mente, coi sensi pieni della città e delle sue lusinghe; con un corso di studi e con un abito mentale creato apposta per il generico scolaro della città, figlio di impiegati e di professionisti, di bottegai e di soldati, di operai o di imprenditori: ma un maestro cui si possa dire: ecco, ti consegnamo questi cento fanciulli coi loro padri, contadini gli uni e gli altri, sobri, schietti, senza malizia e senza grilli pel capo, operosi e risparmiatori. Affinali quanto basta, istruiscili

quanto basta, aiutali a risolvere i loro problemi di vita, ma non li sciupare, non ne cambiare lo spirito, conservali attaccati alla terra insegnando loro — ai padri e ai figli — a trarne frutti tanto copiosi, soddisfazioni spirituali così sentite e profonde, che il tradire la terra e il disertarla appaia loro come il supremo peccato e come il supremo delitto.

Che le attuali scuole magistrali possano tirar fuori, così come sono orientate, di maestri di tal genere, mi pare debba escludersi. Non è il maestro che fa un anno di tirocinio rurale, ma è forse il rurale, il diplomato di scuole agrarie, per esempio, che fa un anno di tirocinio da maestro, quello che può risolvere un problema di tal genere.

Ecco i periti agrari, categoria che di coltura generale ne ha quanto i maestri; di fondamento umanistico altrettanto e di impieghi effettivi sul mercato del lavoro dirigente agricolo, pare pochi. Ecco i periti agrari, elementi rurali, figli di fattori e di contadini, amanti della terra, chè sennò si sarebbero fatti, con ugual studio, ragionieri od altro: in essi ecco dunque la stoffa per vivere ancora in mezzo alla ruralità che li espresse dalla sua sana matrice.

Fanno oggi, questi periti agrari, un anno di specializzazione per diventar periti caseari, o enotecnici, o elajotecnici e così via. Un anno di specializzazione pedagogica potrebbe forse bastare a tirar fuori da essi degli ottimi maestri agrari, ove fosse in taluni di essi una innata attitudine all' insegnamento.

L' insegnamento elementare nelle scuole rurali, con adeguati campicelli sperimentali, potrebbe essere affiancato ed integrato da una azione permanente di assistenza tecnica ai contadini adulti: il maestro rurale, organo capillare degli Ispettorati agrari provinciali, collaboratore fisso nei corsi di addestramento professionale promossi dalla Confederazione dei lavoratori agricoli: un uomo che tutto il giorno è sulla terra, tra i problemi della terra, problemi di piccoli e problemi di adulti: con una aderenza così stretta, finalmente, tra scuola e vita che non c'è più tempo, a volerlo, di pensare a lusinghe cittadine e a miraggi lontani.

Superato anche il problema economico (chè lo stipendio di maestro potrebbe essere adeguatamente arrotondato per le sue mansioni estrascolastiche) questo maestro verrebbe a realizzare in certo modo anche quell' agronomo condotto del quale tante volte si è parlato; vedremo se proprio sia possibile drizzare un

argine, affrontando da fondo il problema educativo rurale, contro questa crescente folla di giovani contadini che a vent'anni muoiono dalla voglia di venire a fare i battiselci disoccupati in città.

M. Pompei

# Paglie di cereali e pressa-paglia

La trebbiatura è in corso e con compiacimento constatiamo che il prodotto è sodisfacente come quantità e molto buono come qualità. Quella che scarseggia è la paglia, e dato che fra le varietà coltivate la prevalenza spetta al Mentana, si ritiene che questo anno il rapporto fra granella e paglia sarà di 1 : 1, salvo singoli casi nei quali quest'ultima raggiungerà qualche decimo di unità in più. Dunque se il prezioso frumento, frutto delle nostre fatiche, potrà riempire molti sacchi, il pagliaio non si innalzerà troppo sull'antenna eretta nell'aia.

Siamo in un periodo di grave carestia di foraggi. Un proverbio marinaresco dice che in mancanza di granchi sono buone anche le zampe: perciò noi di modestia faremo virtù, e imbandiremo il desco dei nostri bovini *modestamente*... cioè anche con la paglia. Ma con della paglia condita ed integrata con crusche di cereali, farinacci di leguminose, panelli oleosi, sale pastorizio, fieni di elevato valore nutritivo trinciati, acqua melassata per imbevere la massa. (Per la importazione della melassa di canna da zucchero verranno emanate opportune disposizioni governative).

Quindi la paglia non va sciupata; essa diventerà *preziosa* e perciò ogni agricoltore o allevatore di bovini si ponga in mente, fin d'ora, di ben conservarla e meglio consumarla.

Da noi la paglia si conserva comunemente fuori, all'aperto, ammassata in biche coniche (mede) o in cumuli, detti pernati, le cui dimensioni vanno crescendo dalla base alla sommità, la quale è ricoperta da tetto a due spioventi. Ben poca paglia vede le pareti di un fienile o di una qualsiasi tettoia, e non si esagera affermando che la maggior parte di essa ammuffisce o addirittura marcisce perchè lasciata incustodita sull'aia, esposta a tutte le intemperie.

Sappiamo che la paglia è voluminosa e quindi richiede grande spazio per essere allogata; ma essa è pure fragile e la

trebbiatrice la fa obbedire alle esigenze dello spazio, perchè, come suol dirsi, le trita le coste. Perciò la paglia si riduce di volume e ciò ancor più mettendola nella strettoia o pressa.

Di pressa-paglia, oggi ve ne sono per ogni uso e per ogni borsa: dalle semplici e primitive presse a mano, alle meccanizzate e complesse, in funzione abbinata alle trebbiatrici, per la continuità del lavoro.

Voglio accennare alla pressa a mano chiamata «*Semplicissima*», modello puramente italiano, che la Federazione italiana dei Consorzi agrari di Piacenza vendeva anteguerra al prezzo di L. 80.

Ogni azienda agricola, anche piccola, dovrebbe esser fornita di una simile pressa che magari potrebbe essere acquistata in società e fatta lavorare a noleggio per ammortizzare in più breve tempo il suo costo.

La «Semplicissima» è una pressa con la quale si confezionano balle delle dimensioni di m. $1 \times 0.60 \times 0.60$, del peso, a pressione massima, di chg. 23 a 30 di paglia. Con 7 balle si raggiungono circa i 2 q.li che occuperanno $m^3$ 0.75 di spazio; così 100 q.li potranno essere contenuti in un ambiente di $m^3$ 40 circa.

La spesa d'imballaggio oggidì è la seguente:

| | |
|---|---|
| per due operai che lavorano 10 ore, al prezzo di L. 1.50 all'ora | L. 30.— |
| per un'operaia, 10 ore a L. 1.— | » 10.— |
| per 12 chg. di filo ferro cotto n. 9 a L. 2.60 | » 31.20 |
| | L. 71.20 |

Circa il filo di ferro, osserviamo che è possibile utilizzare il n. 9 anzichè il n. 11 o 12, perchè, dato il sistema di pressatura, lo sforzo che deve fare la legatura è minore.

Dato che in media si confezionano 100 balle per giornata di 10 ore, la spesa per balla oscilla intorno ai 70 centesimi, e siccome ogni balla pesa circa 25 chg., la spesa per ogni q.le di paglia pressata si aggirerà sulle L. 2.80.

Con la pressatura meccanica il consumo del filo è evidentemente minore perchè le balle sono più pesanti e più pressate, e quindi la spesa diminuisce; del pari essa si riduce sensibilmente facendo il lavoro in famiglia, senza ricorrere a mano d'opera salariata; infine il filo di ferro può essere parzialmente ricuperato.

Quali sono i vantaggi della pressatura della paglia? Eccoli:

a) economia di spazio nel fienile;

b) risparmio di tempo nel maneggio e nei trasporti della paglia imballata;

c) valore costante della paglia, perchè ottimamente conservata;

d) aumento del prezzo commerciale della paglia, almeno tanto quanto la spesa della pressatura;

e) facilità e speditezza di razionamento nelle stalle, sia per il mantenimento delle lettiere, come per il foraggiamento del bestiame;

f) le balle di paglia possono servire quali pareti per silos di circostanza, come già accennai tempo addietro in questo periodico.

Raccomandiamo infine, nel somministrare la paglia come mangime, di far bene attenzione affinchè non restino frammischiati ad essa dei pezzi o dei frammenti metallici che potrebbero essere ingeriti, con serie conseguenze, dal bestiame. Va ricordato, al riguardo, che in molte stalle della Lombardia e di altre regioni, nel passaggio dal fienile alla stalla, il foraggio viene privato di questi residui metallici con opportuni dispositivi basati sull'attrazione magnetica.

Per. Agr. G. Visintini

---

# RIVISTA DELLA STAMPA

**La selezione individuale dell'erba medica al fine dell'incremento produttivo.** — L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Padova, Sezione di Este, ha intrapreso da qualche anno interessanti ricerche sulla produzione individuale delle piante di medica, al fine di isolare i soggetti più produttivi e di ottenere quindi dalla fruttificazione di questi, un seme capace di fornire produzioni unitarie di medica più elevate del normale.

I risultati di tali ricerche hanno dimostrato che le piante di erba medica forniscono, infatti, prodotti individuali quantitativamente molto diversi e che nel medicaio esiste un ristretto numero di piante a produzione costante, mentre la maggioranza presenta una variabilità di produzione più o meno ampia, che le piante riescono tuttavia a compensare vicendevolmente.

Si è pure constatato che alcune piante producono una elevatissima percentuale del raccolto con i primi due tagli ed altre raggiungono appena il 45 %. Nei riguardi del contributo fornito dalle foglie, alcune piante danno il 65 % del prodotto individuale, altre poco più del 35 %

Per dare, ora, ai risultati di queste ricerche una consistenza pratica, dalla rivista «L' Italia Agricola» viene avanzata la proposta di istituire dei «Centri di difesa e di miglioramento dell' erba medica» i quali, oltre provvedere al controllo delle produzioni individuali, dovrebbero pensare alla eliminazione delle piante meno produttive e alla moltiplicazione vegetativa di quelle rivelatesi migliori. Ai Centri verrebbe anche affidato l'incarico di prendere nota delle caratteristiche delle piante isolando gli individui eccezionali che, ritenuti degni di purificazione, verrebbero inviati all' Istituto nazionale di genetica vegetale o alla Stazione di praticoltura. Uno dei due enti dovrebbe anzi assumersi l' organizzazione, il controllo amministrativo e la superiore direzione tecnica dei Centri che verrebbero sorretti anche dall' opera e dalla collaborazione di alcuni agricoltori locali eventualmente associati a questo fine.

**Nuovi mezzi per favorire lo sviluppo e la produzione delle piante coltivate.** — S. E. Parravano, Accademico d' Italia, nel suo discorso inaugurale del X Congresso internazionale di chimica, tenuto in Campidoglio il 15 maggio scorso, trattando delle «Conquiste della chimica» in tutti i campi dell' umana attività, ha accennato, fra l' altro, alle recenti scoperte nel campo degli ormoni vegetali.

Trattasi di speciali sostanze contenute in alcuni vegetali e preparate anche artificialmente, le quali possiedono in misura rilevante proprietà stimolanti della crescita.

Così taluni di questi prodotti artificiali hanno un comportamento perfettamente uguale a quello dell' auxina, che è un ormone naturale, e sono capaci di sviluppare, per ogni grammo di prodotto, una energia paragonabile a quella necessaria per formare centinaia di milioni di spighe di grano o di altro cereale.

Speciali ormoni, stimolatori dello sviluppo, si trovano anche nelle urine di vacca gravida e di toro.

Pertanto notevole interesse rivestono le esperienze, di cui riferisce il prof. Rivera sulla rivista « La Ricerca Scientifica », di concia delle sementi con urina di vacca gravida allo scopo di indagare quale azione eccitatrice sullo sviluppo delle piante coltivate possono esercitare gli ormoni contenuti in dette urine.

Le esperienze sono state condotte su grano « Virgilio », su fagiuoli e su granoturco. Fra i molti risultati ottenuti sul grano, il più interessante è il seguente: immergendo il frumento «Virgilio», per la durata di 24 ore, in urina pura di vacca gravida al settimo, ottavo, nono mese di gravidanza, si ha un' azione nettamente deprimente dell' accrescimento nel primo mese dello sviluppo della piantina, la quale però nel secondo mese dello sviluppo non solo colma il ritardo del suo accrescimento, ma si avvantaggia sulle piantine tenute come controllo e nel terzo mese sorpassa in altezza e vigore qualunque altra pianta.

Una netta azione eccitatrice sull' accrescimento delle piantine di fagiuoli si è avuta con l' immersione dei semi in urina diluita ad un ottavo per durate di tempo variabili da circa un' ora sino a 14 ore.

Sul granoturco le massime eccitazioni all' accrescimento, constatate a 60 giorni dalla semina, si sono avute con l' immersione per 12 ore in urina pura di vacca gravida e per 24 ore in urina diluita a metà.

L' eccitazione massima si è però avuta con l' immersione del seme di granoturco in urina pura di toro, per la durata di 12-18 ore.

Si è poi notato che l' urina di vacca gravida, oltre a stimolare l' accrescimento della parte aerea delle piantine, esercita un' azione forse ancor più *fortemente stimolante sull' apparato radicale*, la quale si manifesta sia nella *lunghezza* che nel *volume* del complesso radicale. Codesto vantaggio, specialmente per il caso di deficienze idriche del terreno, non ha bisogno di essere illustrato, essendo a conoscenza di tutti che piante fornite di più abbondante apparato radicale per numero di radici secondarie e per lunghezza del complesso radicale, sono capaci tra l' altro, anche perchè utilizzano maggior volume di terreno e raggiungono maggiori profondità, di assicurare sempre un maggior rendimento all' agricoltura.

[redacted] *Il* **prof. Vittorio Alpe** *non è più! Docente per quasi un cinquantennio nella gloriosa e vecchia Scuola superiore di agricoltura di Milano, fu Maestro insigne e Guida paterna per tutti i suoi discepoli, nell' animo dei quali lascia profondo rimpianto perchè Egli fu preclaro per le doti della mente e mirabile per quelle del cuore. La patria agricoltura deve a Lui riconoscenza non peritura.* [redacted]

# IN GIRO PER LA PROVINCIA

La mietitura è stata iniziata quasi dovunque nella terza decade di giugno, e le prime notizie sull' esito della medesima sono sodisfacenti nei riguardi della quantità; la qualità è buona ed anche ottima.

La penuria dei foraggi continua a preoccupare pressochè tutti gli agricoltori.

Da *Cittanova* ci si segnala che la vegetazione della vite è meravigliosa, per modo che se non si avranno avversità, la produzione sarà ottima.

L' olivo è in genere promettente, eccettuato in qualche zona.

A *Visignano* si lamentano furti di bestiame bovino ed ovino, anche in aperta campagna; gli agricoltori stiano pur sicuri che l' autorità vigila nel modo più attivo ed encomiabile, ma i furfanti hanno una preziosa alleata: l' omertà di troppa gente.

Dopo le ultime pioggie, tutte le colture promettono bene; però scarseggia l' acqua potabile che bisogna attingere da sorgenti lontane parecchi chilometri.

A *Grisignana* le colture, sopratutto patate e fagiuoli, incominciano a soffrire per il secco.

Il raccolto del frumento, ad eccezione dei seminati che non vennero concimati, è sodisfacente e di gran lunga superiore alle previsioni; il miracolo fu operato dalla pioggia caduta il 20 maggio; anche il frumentone promette bene in genere, ma in molti campi è rado. La mietitura è in pieno corso.

La fioritura degli olivi è stata abbondante.

Il raccolto dei foraggi è assai scarso, ed anche la vegetazione dei prati è misera.

# NOTIZIARIO

**Ammasso grano 1938.** — Il Centro provinciale ammasso grano ha pubblicato il seguente manifesto:

*«Il Governo fascista ha fissato, per la corrente campagna,* **in lire 135 al q.le il prezzo del grano tenero** *avente peso specifico di chg. 75 e contenente impurità in misura non superiore all' 1 %,* **e in lire 145 al q.le il prezzo del grano duro** *con peso specifico di 78 chg. ed 1 % di impurità.*

*Per i grani aventi caratteristiche diverse verranno applicate le maggiorazioni e minorazioni in base alla tabella predisposta dall'on. Ministero della agricoltura e delle foreste e che sarà esposta presso ogni «centro di raccolta».*

**Varietà e provenienza** — *I grani teneri aventi peso specifico di almeno 75 chg. beneficieranno di una maggiorazione di lire 1 per q.le per «provenienza» e di lire 1 per le varietà: Mentana, Littorio, Quaderna e Bianchetta. Detti grani di peso specifico inferiore, soltanto fino a chg. 71 incluso, godranno delle maggiorazioni suindicate nella misura proporzionale fissata dalla tabella.*

**Pagamento** — Il prezzo del grano, stabilito in base alla tabella ministeriale, sarà immediatamente corrisposto all'atto della consegna all'ammasso a quegli agricoltori che avranno provveduto alla preventiva denuncia del quantitativo ammassabile a norma delle precedenti comunicazioni.

**Stato del grano** — *Il grano dovrà essere presentato all'ammasso perfettamente* **sano ed asciutto.** *Le partite umide verranno respinte e l'agricoltore dovrà ripresentarle dopo aver provveduto alla loro essiccazione.*

**Centri di raccolta** — *Per la corrente campagna, salvo eventuali variazioni che si rendessero necessarie durante le operazioni di ammasso, funzioneranno i seguenti centri di raccolta:*

**Buie — Canfanaro — Capodistria — Cittanova — Montona — Parenzo — Pinguente — Pisino — Pola — Rovigno — Umago — Valle — Verteneglio.**

*Gli agricoltori riceveranno apposita cartolina-avviso nella quale saranno indicati il giorno e le ore in cui potranno consegnare il grano all'ammasso.*

*Si raccomanda vivamente agli agricoltori, nel loro esclusivo interesse, di denunciare preventivamente il quantitativo di grano che, presumibilmente, potranno conferire all'ammasso.*

Il Presidente
DOTT. VIRGINIO CALEGARI»

**La V Mostra delle pesche a Verona.** — Secondo le disposizioni del Ministero delle corporazioni, l'Ente autonomo per le Fiere di Verona organizzerà il 14 e il 15 agosto prossimi la V Mostra interprovinciale delle pesche e di altre frutta di stagione.

L'iniziativa — che ha già raccolto molte ed importanti adesioni anche nelle sezioni riguardanti i derivati industriali delle frutta, le macchine per la loro lavorazione, ecc. — si propone di svolgere una vasta azione di propaganda per il consumo e la esportazione della frutta, cogliendo anche il momento di maggiore affluenza di pubblico in Verona per la tradizionale stagione lirica in Arena.

Che Verona sia la sede più adatta per il fiorire di una simile manifestazione è indiscutibile, quando si tenga presente infatti che la Provincia di Verona produce normalmente 350 mila quintali di pesche e che — fortemente favorita dal perfetto e moderno attrezzamento del più grande impianto di prerefrigerazione d'Europa esistente nei suoi Magazzini generali — invia all'estero circa 4 mila vagoni sui 9 mila di esportazione totale dall'Italia.

Date le finalità che si propone, la Mostra delle pesche è aperta gratuitamente sia agli espositori che al pubblico, il quale ogni anno di più manifesta con un imponente concorso di visitatori il proprio favore a questa iniziativa che celebra uno dei più attraenti e caratteristici aspetti dell'agricoltura italiana.

**Ammasso lana 1938.** — Il Centro provinciale ammasso lana ed il Consorzio agrario della Provincia d'Istria, quale Ente ammassatore, hanno indirizzato il seguente manifesto a tutti i produttori di lana:

«In data 20 giugno 1938-XVI, in osservanza alle norme fissate dal R. D. L. 8 marzo 1937-XV per la disciplina degli ammassi lana, avranno inizio le operazioni di ammasso presso le nostre Filiali ed Agenzie di:

*Buie - Capodistria - Grisignana - Isola - Matterada - Parenzo - Pirano - Pisino - Pola - Portole - Pinguente - Rovigno - Umago e Verteneglio.*

Per i Comuni non menzionati i produttori dovranno segnalare al Municipio o alle Agenzie del Consorzio, ove queste esistono, la quantità di lana destinata all'ammasso. A segnalazioni raccolte verrà fissata la giornata e la località, che potrà comprendere diversi Comuni, dove saranno effettuate le operazioni di ammasso.

I punti salienti delle disposizioni in materia di ammasso lana stabiliti dal Governo fascista in difesa dei produttori sono i seguenti:

1) L'ammasso è reso obbligatorio e la consegna della lana deve avvenire entro 60 giorni dalla tosa;
2) Per il fabbisogno proprio è consentito al produttore di trattenere chg. 2 di lana per ogni persona di famiglia. Le quantità non consegnate all'ammasso perchè considerate di fabbisogno familiare che dovessero successivamente risultare eccessive, possono essere consegnate all'ente ammassatore in qualsiasi momento e non possono comunque essere oggetto di commercio.
3) *E' fatto divieto del commercio privato della lana e la legge prevede, in questi casi, sanzioni severissime nei confronti dei contravventori, quali: multe fino al valore della lana e confisca della lana contrattata. Le eventuali vendite private, fatte in contrasto con le disposizioni di legge, sono nulle di pieno diritto.*

Il prezzo della lana carsolina è stato fissato sulla base di quello dello scorso anno e cioè:

*Madricina L. 9.80 per chg. - Agnellina L. 6.53 per chg. - Scarti L. 4.90 per chg.*

Si raccomanda pertanto ai produttori, nel loro stesso interesse, di portare la lana all'ammasso già suddivisa nelle diverse qualità e cioè: madricina, agnellina e scarti.

All'atto della consegna il Consorzio agrario — Ente ammassatore — verserà ai conferitori un anticipo pari all'80 % del prezzo complessivo detraendo dall'importo risultante 10 centesimi per chilogramma di lana, destinati alle spese di funzionamento della Commissione nazionale lana.

Il saldo pari al 20 % sarà versato non appena l'on. Ministero dell'agricoltura e delle foreste emanerà disposizioni in merito.

Pola, 15 giugno 1938-XVI.

Il Presidente del Centro di ammasso
DOTT. VIRGINIO CALEGARI

Il Presidente dell'Ente ammassatore
ON. COMM. LUIGI BILUCAGLIA»

**Radio rurale.** — Argomenti di tecnica agricola che verranno trattati nel mese di luglio durante l'«Ora dell'agricoltore», nelle Stazioni radiofoniche dell'E. I. A. R.:

**Domenica 3** — *Roma:* fitopatologia; arboricoltura in generale e frutticoltura in ispecie; allevamento delle api; allevamento degli animali da bassa corte; praticoltura — *Bari:* per prevenire gli attacchi di peronospora larvata e di oidio; come va fatta la scelta dei polli da destinarsi alla riproduzione; la sterilizzazione delle lenticchie — *Bologna:* lavorazione estiva dei terreni — *Brescia:* trebbiatura del frumento e utilizzazione dei sottoprodotti derivanti; consigli e notizie di stagione — *Firenze:* l'incrocio del seme di granoturco e la sfogliatura del medesimo; conigli e polli della massaia — *Reggio Calabria:* conservazione del grano e difesa dai parassiti.

**Domenica 10** — *Roma:* frumento e cereali minori: conservazione dei prodotti; granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa; praticoltura; giardinaggio; allevamento dei bovini con speciale riguardo alla alimentazione ed alle norme igieniche — *Bari:* norme per l'invecchiamento dei vini; la potatura verde delle piante da frutto; gli ammassi granari — *Bologna:* l'impianto degli erbai — *Brescia:* erbai di seconda coltura e conservazione del prodotto verde; seconde colture in genere; consigli e notizie di stagione — *Firenze:* il letame in estate; il pomodoro e la peronospora; sarchiature e scalzature — *Reggio Calabria:* lavori estivi al terreno; un nuovo metodo per il diradamento delle uve da tavola; risposte ai radioascoltatori.

**Domenica 17** — *Roma:* fitopatologia; entomologia agraria; granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa; viticoltura ed olivicoltura; enologia — *Bari:* conservazione razionale del letame; risorse foraggere estive; l'igiene nella stalla — *Bologna:* cure ai vigneti — *Brescia:* conservazione igienica del latte e sua lavorazione; per le massaie rurali; consigli e notizie di stagione — *Firenze:* a che cosa servono i dintorni della casa colonica? — *Reggio Calabria:* nel mondo dei parassiti; la peronospora; la irrigazione a pioggia; l'adenite equina; risposte ai radioascoltatori.

**Domenica 24** — *Roma:* frumento e cereali minori; granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa; fitopatologia; allevamento degli animali da bassa corte; praticoltura — *Bari:* le varietà e l'innesto dei fruttiferi; nell'oliveto; lavorazioni estive del terreno e maggese — *Bologna:* norme fondamentali per l'alimentazione del bestiame — *Brescia:* dei lavori complementari alle varie colture; preparazione delle patate da seme; consigli e notizie di stagione — *Firenze:* l'innesto a occhio dormiente della vite; l'olivo e la siccità — *Reggio Calabria:* la massaia rurale in cucina; contributi e pratiche relative per la costruzione di silos da foraggio; il kat; la previdenza e la «poliza del rurale»; risposte ai radioascoltatori.

**Domenica 31** — *Roma:* granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa; fitopatologia; colture ortensi; caseificio; previdenza e assistenza sociale — *Bari:* cure da prodigare al vitello; nell'orto; le caratteristiche della frutta destinata all'esportazione — *Bologna:* lavori da farsi in cantina per la prossima campagna enologica — *Brescia:* della tenuta della stalla; per le massaie rurali; consigli e notizie di stagione — *Firenze:* i nemici del granaio e quelli della futura produzione (lavori estivi, sistemazioni) — *Reggio Calabria:* attenti alla peronospora; progressi dell'igiene nella realtà pratica dell'industria casearia.

**Infortuni agricoli nel mese di maggio 1938.** — Durante il mese di maggio vennero denunciati alla Cassa mutua giuliana infortuni agricoli, in Trieste, complessivamente 357 infortuni così ripartiti per provincia: Trieste 36, *Istria 100,* Gorizia 59, Carnaro 9, Udine 153.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di maggio era il seguente: infortuni mortali 10; infortuni con prevedibile invalidità permanente 77; infortuni con indennità per inabilità temporanea 20.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di maggio, risultano dal prospetto che segue:

| Provincia | Temporanea | | Permanente | | Morte | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | N. | Lire | N. | Lire | N. | Lire | N. | Lire |
| Trieste | 1 | 84.— | 10 | 24.893.— | 1 | 6.300.— | 12 | 31.277.— |
| *Istria* | *5* | *562.—* | *19* | *50.328.50* | — | —.— | *24* | *50.890.50* |
| Gorizia | 6 | 578.50 | 27 | 66.547.— | 2 | 12.846.75 | 35 | 79.972.25 |
| Carnaro | — | —.— | 7 | 14.383.90 | 1 | 2.950.— | 8 | 17.333 90 |
| Udine | 14 | 1.268 — | 27 | 62.531 — | 1 | 5.900.— | 42 | 69.699.— |
| Totali | 26 | 2.492 50 | 90 | 218.683 40 | 5 | 27.996 75 | 121 | 249.172.65 |
| Pagate fino al 30 aprile | 125 | 11.463.50 | 205 | 447.927.85 | 20 | 90.660.— | 350 | 550.051.35 |
| Complessivamente al 31 maggio | 151 | 13.956.— | 295 | 666.611.25 | 25 | 118.656.75 | 471 | 799.224.— |

## Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

| Data | Malattie | Circondari | Comuni | Specie degli animali *) | Numero delle stalle infette | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | rimaste dalle settimane precedenti | Nuove denunzie |
| **PROVINCIA D'ISTRIA** | | | | | | |
| Dall' 1 al 15-VI (nessuna denunzia) | | | | | | |
| **PROVINCIA DI TRIESTE** | | | | | | |
| Dall' 1 al 15-VI | Mal rossino | Monfalcone | Monfalcone | S | — | 1 |
| | | Trieste | Trieste | S | 2 | 1 |
| | Afta epizootica | Trieste | Trieste (macello comunale) | B | 1 | — |

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

# Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 30 Giugno

| Località | Vino rosso | Vino bianco | Olio | Fieno | Frumento | Frumentone | Bovini | Vitelli | Agnelli | Ovini | Suini da allevamento | Pollame adulto | Latte | Uova | Legna da fuoco | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| prezzo in lire | ettolitro | | litro | quintale | | | chg. peso vivo | | per capo | | | | litro | al 100 | q.le | |
| Pinguente | 105 | 105 | 8.60 | 18 | — | 87.90[1] | 3.60[2] | 5.25[2] | 40 | 120 | 35-70 | 12[3] | 0.60 | 30 | 6 | [1] prezzo massimo stabilito dalla organizzazione sindacale degli agricoltori; [2] i prezzi dei bovini da macello tendono al rialzo; [3] pollastri L. 6 al paio |
| Visignano | 115-125 | 120-135 | — | — | — | » | 2.60-3.50 | 5 | — | — | 50-100 | 12[1] | 0.75 | 35 | 8-9 | [1] pollastri L. 10 al paio |
| Cittanova | 130 | 130 | 8 | 30 | — | » | 2.70-3.50 | 5 | — | — | 100 | 12[1] | 0.80 | 35 | 9 | [1] pollastri L. 12 al paio |
| Grisignana | 115-120 | 110-120 | 7.40 | 35 | — | » | 3-3.20 | 4-4.20 | 45-50 | 90-100 | 50-60 | 8-10[1] | 0.70 | 33 | 10-11 | [1] pollastri L. 8-9 al paio |

**Dott. E. Benedini**, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti**, Redattore-capo